

**Verbale della riunione del Consiglio Direttivo  
del 28 ottobre 1955**

-----

Il giorno 28 ottobre 1955 alle ore 10, presso la sede sociale di Via Boito 8, si è riunito il Consiglio per discutere sul seguente ordine del giorno:

- a) Comunicazioni del Presidente
- b) Rinnovo Accordo Interbancario
- c) Problemi sindacali
- d) varie

Sono presenti i Signori: Candiani L., Presidente, Astarita, Fasoli, Piovesan, Vice Presidenti; i Consiglieri: Accusani di Reporto, Bertulessi, Candiani C., Ceriana, Recchia (in sostituzione di Ciocca), Comba, Leonardi, Lonza, Malacrida, Manfredini, Cettuzzi (in sostituzione di Marca), Mascherpa, Oliva, Olivieri, Passadore, Pastacaldi, Ruffo, Sella Giorgio (in sostituzione di Sella Ernesto), Terrachini, Tosatti; i Sindaci: Airoidi, Alloni, Ortolani.

E' invitato il dr. La Pietra del Banco Laniero.

Hanno giustificato l'assenza i Signori: Canesi, Magnolfi, Pighetti, Protedico, Sacchetti, Zoratti.

Funge da segretario l'avv. Giustiniani.

Sul punto a) Comunicazioni del Presidente -

Presidente ritiene opportuno fare il punto sulla forza e sul peso della categoria nel settore del credito e del risparmio per evitare che il rumore fatto da altri sulla stampa, con telegrammi ecc. sul raggiungimento di certe cifre finisca per far perdere anche a noi la esatta visione della nostra categoria.

L'aggiornamento dal 30/5/1955 del prospetto sottoposto nella relazione all'Assemblea, mette in evidenza cifre che sono certamente sintomatiche e ci confermano il pieno diritto di essere presenti ed ascoltati.

Sulla base di questi dati di fatto ci si può proporre quindi di intervenire presso il Ministero delle Finanze, quello del Tesoro, quello del

Bilancio e quello dell'Agricoltura per richiamare la loro attenzione sia sul contributo che una categoria come la nostra può recare che sulla necessità che la nostra Associazione, espressione di un tipico settore di iniziativa privata, sia interpellata e possa intervenire a titolo proprio nell'esame di tutti i provvedimenti che riguardino le attività economiche e finanziarie.

In questo senso ci vorrebbe una manifestazione piuttosto solenne da parte del Consiglio in modo da poter presentare la futura azione, come una esigenza affermata e sentita unanimemente dai maggiori esponenti della nostra categoria.

In proposito la Presidenza ha avuto un ordine del giorno del quale viene data lettura.

Dopo ampia discussione con il particolare intervento di Bertulesi, Ruffo, Leonardi e Fasoli i quali mettono in evidenza la necessità di dare una certa pubblicità, il Consiglio per acclamazione approva l'ordine del giorno nel seguente testo:

“Il Consiglio della Associazione fra le aziende ordinarie di credito italiane udita la relazione del Presidente

- preso atto che la categoria delle aziende ordinarie di credito, tipico settore di imprese di iniziativa privata, occupa un posto di primaria importanza nella essenziale funzione di stimolo di raccolta e di impiego del risparmio con i suoi n° 1905 sportelli, i suoi 1035 miliardi di depositi fiduciari, con i suoi 590 miliardi di investimenti privati e 215 miliardi di investimenti in titoli di Stato
- riconosce che la categoria deve assolvere e assolvere i doveri che le derivano da un così notevole peso strutturale e funzionale, con la piena consapevolezza delle vitali necessità dell'economia pubblica e privata ma anche senza trascurare le ancor più essenziali esigenze della tutela e dell'incoraggiamento del risparmio.
- afferma perciò il diritto della categoria e la necessità obiettiva che l'esame la soluzione dei problemi che coinvolgono comunque la funzione del risparmio e degli investimenti, avvenga con la partecipazione attiva e tempestiva di questa rivale espressione della iniziativa privata.

- Impegna pertanto la Presidenza della Associazione a svolgere una particolare ed assidua azione presso i ministri finanziari ed economici; prezzi le organizzazioni che rappresentano gli altri settori produttivi e commerciali; presso gli uffici centrali e periferici delle diverse amministrazioni, per affermare la individualità e la importanza della categoria delle aziende ordinarie di credito e per ottenere che le venga riconosciuto quel diritto.
- Fa appello alle aziende associate perché la loro azione si ispiri ognor più e meglio alle particolari esigenze della presente congiuntura, dando sempre maggior vigore ed autorità alla disciplina operativa che l'intero settore del credito e del risparmio si è liberamente imposta e sta ora per rinnovare con gli opportuni perfezionamenti suggeriti dall'esperienza."

Bertulessi coglie l'occasione per richiamare l'attenzione sulla particolare manifestazione della "Giornata del Risparmio" nella quale figurano in sostanza solo le casse di Risparmio e le Banche Popolari. Pensa che sarebbe bene prepararsi in modo che per l'anno prossimo anche la nostra associazione intervenga alla manifestazione con proprie iniziative e comunque con qualche elemento di pubblicità che giovi alle aziende ordinarie.

Il Consiglio condivide il pensiero di Bertulessi e dà incarico al Presidente di predisporre quanto necessario per sottoporre in una prossima riunione eventuali proposte concrete.  
(omissis)

Il Presidente informa quindi il Consiglio - facendo anche dare lettura delle lettere inviate sui rispettivi argomenti - degli interventi da lui fatti presso il presidente dell'A.B.I. sia per quanto riguarda interpretazione del T.U. sulle Casse Rurali, che per quanto riguarda alcune dichiarazioni dell'avv. Bruno pubblicate sull'Agenzia Economica Finanziaria.

Infine accenna sommariamente ai possibili sviluppi dell'azione dell'Istituto, in modo particolare nel campo del medio termine, nonché agli affidamenti avuti a Roma circa l'accoglimento da parte del Ministro del Tesoro di uno degli emendamenti proposti dall'Associazione sulla questione dei titoli di Stato (art. 23 della legge sulla Perequazione

Tributaria); fa altresì presente che recentemente vi sono state delle manifestazioni, come quella del CEPES a Palermo, nelle quali la Associazione non dovrebbe mancare per affermare la caratteristica privata del settore delle aziende ordinarie: in proposito si propone di prendere contatto con il CEPES allo scopo di ottenere di far parte del medesimo e di entrare anche nel Comitato la cui costituzione stata recentemente deliberata a Palermo.

Dopo ampia discussione il Consiglio approva e dà mandato alla Presidenza di concretare le azioni più opportune.

Sul punto b) Rinnovo Interbancario -

Presidente riferisce circa l'andamento e le decisioni di massima delle due ultime riunioni del Comitato Accordo, accennando in modo particolare alla circostanza che la categoria particolarmente presa di mira dalle accuse generiche di violazione è proprio quello delle aziende ordinarie.

Proprio in funzione di ciò egli ha ritenuto, per ragioni psicologiche evidenti, di aderire in linea di massima alla impostazione di maggior severità sia per quanto riguarda le ispezioni che per quanto riguarda le sanzioni, che è stato suggerito di dare al nuovo Regolamento dell'Accordo Interbancario.

Si rende conto delle difficoltà e anche delle obiezioni che possono essere sollevate dalle nostre aziende di fronte alla prospettiva di ispezioni eseguite con una criteri più rigorosi di quelli previsti dall'attuale Regolamento; d'altra parte per chi è convinto della utilità della osservanza dell'Accordo e del mantenimento della disciplina generale, le norme relative alle ispezioni dovrebbero come un doveroso strumento quanto meno per influenzare la condotta di quelle aziende che potessero essere più facilmente indotte a considerare l'Accordo come qualche cosa di facilmente eludibile. Avendo egli manifestato tale opinione in seno al Comitato, desidera di avere dal Consiglio il conforto della sua opinione e della sua approvazione.

Terrachini rileva che le ispezioni dovrebbero essere fatte dall'Ufficio di Vigilanza della Banca d'Italia, al quale dovrebbero essere fatte le opportune richieste in tale seno dal Comitato Accordo.

Piovesan condivide il pensiero del Presidente; fa tuttavia presente che il miglior modo per assicurare l'osservanza dell'Accordo dovrebbe essere quello di designare in ogni regione una persona qualificata in funzione di fiduciario dell'organo ispettivo del Comitato. Questo fiduciario dovrebbe avere il compito di tenersi in contatto con i dirigenti delle aziende locali in modo da avere i riflessi dell'ambiente e da rendersi conto direttamente del modo nel quale viene osservato l'Accordo. In occasione delle riunioni periodiche promosse da tale fiduciario egli potrebbe raccogliere le diverse osservazioni e segnalazioni e ciò potrebbe anche servire a provocare spiegazioni e chiarimenti diretti fra i dirigenti locali.

Presidente si rende conto delle considerazioni espresse da Piovesan, la cui proposta egli non mancherà di tenere presente. Tuttavia non bisogna dimenticare che qualunque soluzione si intenda adottare occorre avere senso pratico e considerare anche la possibilità di avere a disposizione un numero sufficiente di elementi che possano svolgere le funzioni indicate da Piovesan.

Lonza cita il caso della piazza di Legnano dove le riunioni tra i dirigenti locali sono già in atto con risultati pratici in quanto i dirigenti si scambiano le segnalazioni e le osservazioni e possono così intervenire immediatamente. Pensa tuttavia che il progettato corpo di ispettori del Comitato Accordo abbia probabilità di funzionare efficientemente, in quanto le infrazioni molto difficilmente sono documentate o rintracciabili. Egli pertanto è scettico sulla utilità delle segnalazioni al centro, mentre ritiene più efficaci gli interventi locali come da lui già accennato. D'altra parte egli fa presente che la funzione del corpo ispettivo mette in gioco anche il segreto bancario.

Pastacaldi ritiene anch'egli che il corpo ispettivo finisca per intaccare il segreto d'ufficio. Pensa che la indagine dovrebbe essere svolta dalla Banca d'Italia.

Fasoli dichiara che a suo modo di vedere l'Accordo può reggersi se e fino quando le grandi banche non sconfinano dalle condizioni stabilite. Pensa che il settore delle aziende ordinarie non possa rifiutare la introduzione di ispezioni più rigorose; ritiene che la idea di Piovesan abbia un certo fondamento e che per le funzioni di fiduciario regionale si dovrebbe trovare un sufficiente numero di ex funzionari della Banca d'Italia particolarmente idonei a tale compito. La funzione di tali fiduciari dovrebbe svolgersi in modo di non arrivare alle ispezioni vere e proprie.

Olivieri esprime l'opinione che il fiduciario dovrebbe però riferire gli elementi da lui raccolti e le proprie impressioni al Comitato Accordo per le definitive determinazioni.

Sella dichiara di essere scettico sui risultati positivi delle riunioni in quanto a Biella è già stato attuato l'esperimento delle riunioni periodiche; in alcune di queste riunioni sono state fatte delle accuse specifiche direttamente ai dirigenti di aziende operanti sulla piazza; successivamente presso quelle stesse aziende ha avuto luogo una lunga ispezione dell'Ufficio Vigilanza della Banca d'Italia senza conseguire alcun risultato pratico.

Richiama l'attenzione su un dato abbastanza significativo e precisamente sulla circostanza che vi sono delle aziende le quali senza una plausibile ragione di ordine tecnico organizzativo hanno avuto nel corso dell'anno degli incrementi di depositi assolutamente sproporzionati, fino a raggiungere anche il 30%. A suo modo di vedere questo dato di fatto dovrebbe costituire già una presunzione abbastanza grave di infrazione da parte dell'azienda.

Presidente rileva che queste osservazioni hanno già oggetto di esame nel Comitato Accordo e che in quella sede già ci si è venuti orientando nel senso indicato da Sella attuando per singole piazze o per zone più vaste delle rilevazioni sull'andamento dei depositi onde mettere in evidenza alcuni squilibri che non appaiono giustificati.

Passadore insiste nell'affermare che il cattivo esempio nelle infrazioni viene proprio dalle grandi banche, qualcuna delle quali recentemente ha adottato addirittura il sistema di ricevere i depositi sotto

forma di assegni circolari che verrebbero trattenuti dal depositante e riscossi a distanza di tempo con una maggiorazione da parte delle aziende di credito a titolo di interessi in relazione al tempo durante il quale l'assegno è stato tenuto fuori dalla circolazione, a tassi superiori a quelli previsti dall'Accordo.

Egli pertanto chiede che si faccia sentire anche in altissimo loco la voce della nostra categoria su questo fenomeno.

Presidente, riassumendo la discussione, prende atto che il Consiglio in linea di massima approva la linea di condotta seguita da lui in seno al Comitato Accordo in ordine alle progettate modifiche del Regolamento per quanto riguarda le ispezioni e le sanzioni.

Prende atto altresì delle opinioni generalmente manifestate circa la opportunità che vengano considerati accorgimenti adeguati per ridurre le ispezioni a casi veramente eccezionali.

Resta comunque inteso che ove le proposte assumano un carattere più concreto, il Consiglio sarà nuovamente interpellato in relazione anche al contenuto delle proposte definitive che verranno avanzate in proposito.

Passando ad esaminare la linea di condotta da seguire ulteriormente per quanto riguarda il merito del nuovo Accordo, il Presidente prende atto, dopo ampia discussione, che il Consiglio è unanime per quanto riguarda la disciplina dei libretti di risparmio speciale nel senso più volte affermato dalla nostra categoria; è altresì in linea di massima favorevole all'aumento del limite di 300 milioni previsto dal Cap. I par. 6, tenendo tuttavia presente che Pastacaldi e Leonardi hanno rilevato che un aumento oltre i 500 milioni pregiudicherebbe la posizione di varie filiali di aziende maggiori del nostro settore operanti sulla stessa piazza.

Sul punto c) Problemi sindacali -

Giustiniani su invito del Presidente informa sull'andamento delle trattative relative al contratto dei funzionari, nonché sulla definizione del trattamento particolare di previdenza denominato "fascia".

Dopo di che, non essendovi altro, la seduta viene tolta alle 12.

Il Segretario

Il Presidente